

30.12.1944 2

APPUNTI DELLA RIUNIONE CONVOCATA PRESSO L'UFFICIO GENERALE  
DELL'A.C.I. IL GIORNO 30 DICEMBRE 1944

Presenti: P. Gremigni, Mons. Borghino, Prof. Carrara, Dr. Ciocchetti, Avv. Veronese, Prof. Gedda, Mons. Civardi. Giustificata l'assenza di Mons. Prosperini.

La riunione è convocata presso la Direzione Generale dell'A.C.I. per procedere coi dirigenti del C.C.C. all'attuazione dei criteri fissati dall'Em.mo Card. Lavitrano, di intesa con l'Ufficio Generale, per la separazione dell'attività produttiva cinematografica da quella di vigilanza e di coordinazione proprie del C.C.C..

Prendendo in esame la lettera in data 22.12.44 indirizzata dall'Em.mo Card. Lavitrano al Prof. Gedda (All. A), il P. Gremigni osserva come la dizione del punto primo: "La Società Orbis Film ..... è opportuno che promuova la costituzione di un consorzio ecc. ...." non corrisponda allo spirito dei criteri adottati nella seduta dell'Ufficio Generale presieduta dall'Em.mo, in quanto - secondo l'intento da raggiungere - è il C.C.C. che deve farsi promotore del Consorzio e non l'Orbis, altrimenti l'Orbis assumerebbe ipso facto quella posizione privilegiata che invece essa non deve avere.

Gedda dichiara che, appena ricevuta la lettera, si incontrò con l'Eminentissimo per chiedergli chiarimenti e, fra l'altro, lo interpellò espressamente su questo punto specifico, avendone precisazione che appunto l'Orbis si sarebbe dovuta fare promotrice del Consorzio. Di fronte a tale divergenza, P. Gremigni constatò che occorre rappresentare il punto alla decisione del Cardinale.

Passando al punto secondo della lettera 22 dicembre, circa l'esclusiva della produzione documentaria vaticana da riservarsi al C.C.C., Gedda osserva che occorre fare rispettare da tutti tale diritto, specialmente nell'ambito dell'A.C.I. - Veronese dichiara che - comprendendo come Gedda voglia alludere a un incidente sorto in occasione dell'intervento del S. Padre alla distribuzione di doni ai bambini profughi, la mattina di Natale, presso la Pontificia Università Gregoriana, ed essendo a conoscenza che Gedda ha per tale fatto scritto una lettera a S.E. Mons. Montini per dolersi che Veronese, quale Presidente della Lux Mundi, abbia offeso i diritti del C.C.C. alla ripresa della scena, desidera dare subito giustificazioni in merito, benché esulino dal-

l'argomento della riunione e benchè egli si riservi il diritto di difendersi in quella sede in cui Gedda ha creduto di portare la sua protesta, di cui non conosce il testo. Il Prof. Carrara chiede di essere messo al corrente dell'accaduto alla Gregoriana, e Gedda dà lettura del verbale Giovanardi (All. B.) P. Gremigni osserva che la protesta di Gedda avrebbe dovuto essere inoltrata per via gerarchica alla Segreteria di Stato. Gedda risponde che il centro focale della questione non consiste in ciò e che, ad ogni modo, la sua lettera a S.E. Mons. Montini era assolutamente privata e riservata alla Persona nè poteva rappresentare una pratica ufficiale. Veronese espone che la Lux Mundi, Cooperativa di lavoro senza capitali propri, ha ricevuto come suo primo incarico il 25 novembre, attraverso una lettera di Mons. Baldelli al Min. De Gasperi di cui dà lettura (All. C.), l'invito a girare un film sull'opera di carità del Papa, per conto della Pontificia Commissione Assistenza Profughi, la quale nella lettera dichiara di aver preventivamente informata la Segreteria di Stato e di aver già pronti regista, soggetto e finanziatore. Appare pertanto chiaro che la Lux Mundi è una semplice esecutrice di lavoro commissionatole dalla P.C.A.P. e solo questa è eventualmente responsabile di infrazione ai diritti del C.C.C. - Quanto all'incidente presso la Università Gregoriana, sorto per la esclusione degli operatori del C.C.C., Veronese dichiara che esso fu appunto la conseguenza dell'incarico ricevuto dalla Lux Mundi, la quale dovendo - per decisione di Mons. Baldelli - riprendere la scena del S. Padre fra i bimbi, come parte integrante del Film, apprestò all'uopo con ingente spesa l'attrezzatura e tutto il necessario in parco lampade e macchine da presa; per cui, l'aver trovati gli operatori del C.C.C. che si scingevano a girare profittando della preparazione organizzata dalla Lux Mundi, provocò la più viva sorpresa: comunque fu Mons. Baldelli (e P. Gilla, presente alla circostanza, ne dà atto), che confermò come il C.C.C. non potesse intervenire alla ripresa. Concludendo Veronese afferma che non era nemmeno in suo potere fare alcunchè di nocivo al C.C.C. e che le lagnanze di questo vanno rivolte alla P.C.A.P..

Gedda insiste nel rilevare come Veronese avrebbe dovuto sentire l'obbligo di informare il C.C.C. dell'iniziativa della P.C.A.P. e comunque non mai prestarsi a mettere in contrasto la sua qualità di presidente della Lux Mundi con quella di Segretario Generale dell'A.C.I. in un campo come quello del C.C.C. così importante per l'interesse dell'A.C.I. -

Veronese risponde che, ricevuto l'invito dalla P.C.A.P., nonostante i termini autorevoli e tranquillanti (bene-placito della Segreteria di Stato) con cui era rivolto e che ha già illustrati, ha chiesto quali fossero i rapporti da stabilirsi col C.C.C. e gli fu risposto oralmente che erano già stati regolati direttamente; conferma che mai ha dovuto mettere in contrasto la carica di Segretario Generale dell'A.C.I. con quella di Presidente della Lux Mundi e che comunque ha già dichiarato all'Em.mo Card. Lavitreno, nella riunione dell'Ufficio Generale da Lui presieduta il 18.12, come egli non si rifiuti a presentare le sue dimissioni al Consiglio della Lux Mundi, qualora la prevista costituzione dell'Orbis Film sotto la Presidenza di Gedda venisse a metterlo in concorrenza con una società patrocinata e finanziata dall'A.C.I.: finché duri il presente contemporaneo esercizio delle funzioni di vigilanza e di produzione in proprio da parte del C.C.C., la sua presenza alla Lux Mundi (che gli dà modo di sperimentare le sfavorevoli ripercussioni del lamentato abbinamento di funzioni) non può venire in contrasto con la posizione di dirigente centrale dell'A.C.I. se non appunto in quanto il C.C.C. esorbita dalle sue funzioni naturali.

Gedda non si dichiara soddisfatto delle spiegazioni di Veronese ed afferma la necessità che venga ufficialmente ed energicamente riconosciuto il diritto esclusivo del C.C.C. alla ripresa della documentazione cinematografica dell'attività del S. Padre. Tutti i presenti sono d'accordo con lui e Veronese si associa con piena solidarietà a tale proposito, tanto più in quanto è convinto che il film ideato dalla P.C.A.P. non contravvenga a tale diritto: comunque farà quanto in suo potere, anche nella subordinata posizione propria della Lux Mundi, per facilitarne il riconoscimento. Si conclude che sarà pregata la Segreteria di Stato di intervenire presso la P.C.A.P., mentre Veronese conferma la sua riserva di fare presente a S.E. Mons. Montini le sue dichiarazioni in merito alla protesta di Gedda, di cui chiederà di conoscere il testo. È comunque pacifico che né Gedda né Veronese sono mossi da passione personale bensì da desiderio di chiarificazione in linea di principio.

Ciocchetti fa presente che oggetto della riunione doveva essere la sistemazione del C.C.C. secondo i criteri fissati dal Card. Lavitreno e invita perciò a entrare in argomento. Si dà lettura dei relativi appunti di verbale della riunione presso il Card. Lavitreno del 18.12, i quali suonano: "C.C.C. e Orbis Film - La costituzione di questa Società deve

"far cessare ogni attività produttiva del C.C.C. che non sia in esclu-  
"siva vaticana. Anche se l'Orbis Film offre la maggioranza del capita-  
"le azionario all'A.C.I. (che si farà rappresentare da persona di fidu-  
"cia), essa non potrà vantare monopolio o preferenze nei confronti del-  
"l'Autorità Ecclesiastica o del C.C.C. per la produzione da questi pro-  
"mossa o a questi affidata: si costituisca un Consorzio fra i prodotto-  
"ri cattolici e da considerarsi cristianamente ispirati e sia il Con-  
"sorzio a tenere i rapporti col C.C.C. che farà in modo, colla sua au-  
"torità morale, di ottenere dai produttori consorziati aiuti, anche  
"economici, per l'apostolato. L'Orbis e il C.C.C. non devono avere in  
"comune nè sede, nè rappresentanti, nè personale dirigente: il Prof.  
"Gedda ha fatto sapere al Cardinale che egli desidera essere Presiden-  
"te dell'Orbis Film; anche Fabbrì deve lasciare la Segreteria del C.C.  
"C.. In tale occasione è opportuno sistemare i tre centri, coordinando-  
"li in un unico Segretariato dello spettacolo, direttamente dipendente  
"dall'Ufficio Generale, con un unico Segretario e tre direttori tecnici  
"per i Centri che conservano la loro autonomia nei rapporti esterni  
"(non più Trabucco per il C.C.T.) - Queste norme vengano subito comuni-  
"cate a Gedda, perchè si regoli nella costituzione dell'Orbis e perchè  
"avvenga contemporaneamente la sistemazione dei centri: la Direzione  
"Generale ne curerà l'attuazione insieme con Gedda e con Mons. Prospe-  
"rini, nominato assistente dei tre Centri in sostituzione di Mons. Ci-  
"vardi dimissionario perchè incaricato delle A.C.L.I.. Si conferma che  
"Ciocchetti deve prendere piena conoscenza e consegna dell'Administra-  
"zione e del patrimonio del C.C.C. compreso il Pastor Angelicus e l'at-  
"tività produttiva finora realizzata. Della raggiunta sistemazione sarà  
"opportuno dare notizia globale, illustrando anche con un articolo i  
"nuovi criteri di attività."

Si rileva innanzi tutto come le direttive così fissate presuppone-  
nessero la contemporaneità dell'attuazione con la costituzione dell'Or-  
bis Film, la quale invece risulta costituita legalmente già dal 20.12.  
Gedda spiega come egli abbia proceduto alla costituzione della società  
avendone avuto assicurazione verbale da S.E. il Card. Lavitrano subito  
dopo il di Lui arrivo a Roma.

P. Gremigni osserva come di questa circostanza l'Eminentissimo non  
abbia fatto cenno nella riunione del 18 e comunque invita Gedda a dare  
relazione di tutta la situazione del Centro e delle modalità di costi-

tuzione dell'Orbis Film, di cui la Direzione Generale è completamente all'oscuro.

Stante l'ora tarda si rinvia la riunione al giorno successivo.

Assiste anche il dr. Fabbri, Segretario del C.C.C., mentre Mons. Civardi si è giustificato per precedenti impegni.

Gedda espone i criteri amministrativi che devono presiedere alla nuova sistemazione del C.C.C.. Essendosi estinta con il 25 Ottobre 1944 la gestione autonoma del film "PASTOR ANGELICUS" che fu conservata a parte fino all'estinguersi dei diritti di compartecipazione spettanti al Comitato Giubileo e all'Ufficio Informazioni, anche la gestione di questo film rientra nelle competenze dell'Amministrazione del C.C.C. e cioè dell'Avv. Ciocchetti a cui tale gestione sarà passata nei giorni prossimi. Per quanto riguarda il C.C.F. e il C.C.R. Gedda riferisce di aver chiesto istruzioni a S.E. il Card. Levitrano il quale disse che questi Centri dovevano continuare ad avere un Amministratore proprio per ogni Centro; fino a quando il C.C.C. sarebbe stato il finanziatore degli altri Centri, l'Amministratore del Centro avrebbe dovuto esercitare una supervisione amministrativa nei riguardi delle due gestioni subordinate.

Ciocchetti dirigerà l'amministrazione dei tre Centri dello spettacolo avendo alle sue dipendenze tre tesorieri di sua fiducia ed eserciterà personalmente le vere e proprie funzioni di amministratore. Nei prossimi giorni prenderà in consegna l'amministrazione, chiudendo la parentesi apertasi con le dimissioni da lui presentate all'Em.mo Card. Levitrano.

Circa la costituzione dell'Orbis Film, il Prof. Carrara domanda a Gedda a chi sia intestata la maggioranza azionaria: Gedda informa che le azioni sono intestate a lui stesso, al Dr. Fabbri, e al Rag. Cemerlenghi, e ciò per autorizzazione chiesta e avuta dell'Em.mo Card. Levitrano.

Poichè la proprietà di tali azioni non risulta in alcun modo, nè finalmente nè sostanzialmente, spettare ad altri che non siano le persone fisiche dei tre intestatari su accennati, si conclude dopo larga discussione, che si debba almeno al più presto far risultare con documenti come la maggioranza azionaria spetti all'A.C.I. in quanto tale. Vero-  
nese fa comunque presente, in relazione a più ampio rilievo che si riser-

*p.e.p.e.  
esercente  
una "su"  
per "il" su  
tra su  
atto!*

va di illustrare, come la intestazione della maggioranza azionaria dell'Orbis ai tre dirigenti del C.C.C. (presidente, segretario e amministratore) almeno finchè restino tali, conferma l'equivoco tutt'ora sussistente e comunque la stretta dipendenza fra le funzioni del C.C.C. e quelle di produzione industriale.

Gedda fa osservare che la qualità di azionisti è diversa e distinta da quella di amministratore, la quale ultima solo farebbe assumere veste di produttore. Egli illustra la provenienza dei vari Amministratori quali risultano all'atto della costituzione (All. D): V. Presidente è il Comm. Scannapieco e Amministratore delegato il Comm. Scarsano; le funzioni di Presidente sono per ora affidate al Dr. Maltarello, mentre sono in corso colloqui (di cui è al corrente Mons. Montini), per affidare la Presidenza della Società ad un'alta personalità, di cui Gedda non fa il nome.

P. Gremigni rileva che dovrebbe esserne rinforzata la Direzione Generale, anche perchè titolare delle azioni dovrebbe essere l'A.C. e non il C.C.. A tale rilievo circa l'intestazione delle azioni si associa Ciocchetti.

Veronese torna ad osservare come, oltre ogni distinzione giuridica che non è apprezzabile dal pubblico, il fatto che presidente risulta Maltarello, segretario di Gedda alla presidenza della Gioventù Maschile, non può che far apparire ancora una volta come C.C.C. e Orbis siano intimamente legati, laddove nella riunione dell'Ufficio Generale del 18.12 era stato preso atto che Gedda, accettando la incompatibilità fra dirigenti del C.C.C. e dell'Orbis, aveva optato per la presidenza dell'Orbis, ciò che doveva avvenire anche per Fabbi.

Gedda dichiara di non spiegarsi come possa essere stata comunicata una tale decisione da S.E. il Card. Levitrano, non avendola egli mai manifestata.

Passando ad esaminare più a fondo la provenienza e la natura del capitale azionario dell'Orbis; il Prof. Carrara domanda a Gedda spiegazioni in merito ad una vertenza segnalata alla Direzione Generale da parte di certo Ing. Antonio Baroni (All. E), il quale lamenta (All. F) una inadempienza del C.C.C. nel contratto di compartecipazione al film "La casa dell'angelo" e protesta i danni per la sua esclusione dalla costituzione dell'Orbis. L'ing. Baroni ha inviato copia (All. G) di una lettera aggiuntiva all'atto costitutivo della Società Orbis, della quale

risulterebbe :

- 1 - che i Soci, fra cui il C.C.C. come tale, si impegnano a finanziare proporzionalmente la Società per l'importo di 25 milioni complessivi;
- 2 - che viene riconosciuta a Gedda, a Fabbri e all'architetto D'Andrea la qualifica di confondatori dell'Orbis, con diritto di opzione in caso di aumento di capitale sociale;
- 3 - che il C.C.C. concede all'Orbis l'esclusiva di realizzazione di tutta l'attività produttiva che qualunque terzo affidasse al C.C.C.;
- 4 - che il C.C.C. apporta all'Orbis, per il riconosciuto importo di L. 600 mila (cioè il valore di 52 azioni), varie attività fra cui alcuni soggetti cinematografici, il piano dei films catechistici e le scene fin'ora girate del film sulla carità del Papa;
- 5 - che viene espressamente affermata una stretta e intima interdipendenza fra i due enti;
- 6 - che i Soci si impegnano a rilevare per conto dell'Orbis un quantitativo di vari materiali cinematografici di proprietà del C.C.C. per l'importo di L. 1.800.000.

Gedda dichiara che tali proposte furono effettivamente presentate al C.C.C. dai capitalisti dell'Orbis, ma non furono accettate dal C.C.C., nè potevano esserlo appunto perchè nettamente contrastanti coi criteri che presiedettero alla costituzione dell'Orbis. Veronese osserva che, a quanto gli ha dichiarato l'ing. Baroni (venuto a consegnarli copie della sua diffida al C.C.C. coi documenti allegati), le proposte di cui alla lettera aggiuntiva gli furono sottoposte dal C.C.C. e non dagli altri capitalisti con cui non ebbe rapporti; che comunque appare strano come costoro abbiano sic et simpliciter rinunciato a vantaggi che sembrano per essi pregiudiziali, e non si comprende con quale animus essi rimangono azionisti di minoranza senza alcuna contropartita, dopo aver chiesto invano di vendere la maggioranza mediante cessione di attività del Centro e di ottenere il monopolio delle iniziative di produzione a questi affidate.

Gedda conferma che la cessione della maggioranza azionaria è avvenuta da parte dei capitalisti per spirito di liberalità nell'intento di concorrere ai fini di apostolato perseguiti dall'Orbis, e dà lettura (All. II) della lettera aggiuntiva all'atto costitutivo effettivamente firmata dai sottoscrittori.

Circa gli impegni finanziari Gedda chiarisce a richiesta del Prof. Carrara che L. 1.800.000 sono già state versate dagli azionisti come quota di acquisto da parte dell'Orbis di materiali diversi (di cui esibisce l'inventario) residuati alla lavorazione del film "La Porta del Cielo". Questo film che fu assunto or fa un anno dal C.C.C. e che ebbe come compartecipà alcuno degli attuali azionisti della Orbis aveva appunto bisogno della somma accennata per poter pareggiare le sue spese di produzione.

Risulta perciò che oltre all'attività di pertinenza dell'Orbis, e a quelle rimaste al C.C.C. e non trasmissibili, il C.C.C. gestisce tutt'ora la compartecipazione alla produzione del film "La porta del cielo" (pure programmato sotto la firma Orbis) fino a completo esaurimento dell'affare.

Ciocchetti dichiara che, accingendosi a prendere in consegna e ad esaminare, quale amministratore del C.C.C., la contabilità relativa a tale sopravveniente gestione, (Porta del Cielo), non intende interessarsi della partecipazione azionaria dell'Orbis, di cui non crede di poter assumere come C.C.C. la responsabilità.

Il Prof. Carrara dichiara invece che egli desidera quale delegato amministrativo dell'A.C.I. controllare e seguire da vicino la vita finanziaria dell'Orbis, anche in vista dell'introito degli utili di gestione.

L'Avv. Veronese, riprendendo considerazioni già esposte occasionalmente, ribadisce la sua convinzione che quanto è risultato conferma la assoluta ineportunità, anzi la sconsigliabilità - a suo giudizio - di avere una Società di produzione cinematografica con la partecipazione azionaria (tanto più se con la maggioranza) da parte dell'A.C.I.: egli ha già manifestata e illustrato il suo dissenso da tale progetto fin da quando ebbe visione del relativo promemoria firmato da Gedda e da Mons. Civardi, e lo ha già fatto presente all'Em.mo Card. Lavitrano prima della riunione del 13, rinunciando ad insistervi in essa, dato il parere contrario espresso dallo stesso Eminentissimo e date le garanzie stabilite in tale riunione per la netta separazione fra le funzioni di vigilanza del C.C.C. e la sua attività produttiva. Ora, però, che appare come tali garanzie siano lungi dall'essere raggiunte (la sede legale dell'Orbis è presso il C.C.C. in Via della Conciliazione 10; (i rappresentanti e dirigenti del C.C.C. sono anche capitalisti dell'Orbis che è presieduta da un uomo di fiducia del presidente del Centro, mentre - se



mai - il capitale doveva essere affidato a fiduciari della Direzione Generale e non del C.C.C.; rimane presidente del C.C.C. Gedda, che è l'esponente principale dell'attività produttiva del Centro e perdurano le conseguenze finanziarie dalle iniziative editoriali da questo gestite), Veronese sente il dovere di riproporre la questione di principio e invita a considerare come il fatto della partecipazione azionaria dell'A.C. all'Orbis:

- a) coinvolga la responsabilità finanziaria della stessa A.C.I. in caso di dissesto;
- b) coinvolga la ripercussione sull'A.C.I. e in particolare sul C.C.C. degli inevitabili inconvenienti tecnici e delle deficienze estetiche, cui qualunque produzione è soggetta;
- c) pregiudichi sostanzialmente la posizione morale del C.C.C. che è giudice e parte insieme della produzione;
- d) dissuade il sorgere di altre società cinematografiche da noi influenzate (come invece dovrebbe essere desiderabile), le quali dovrebbero sempre subire un monopolio di fatto a favore dell'Orbis.

Lo stesso Consorzio che il C.C.C. dovrebbe promuovere fra le Case produttrici di sua fiducia (in corrispondenza ad un Consorzio fra gli utenti di sale cinematografiche e i noleggiatori) sarebbe inficiato di una non parità tra i vari consorziati, posto che uno fra essi deve favorire l'utile finanziario dell'Ente (il C.C.C. o l'A.C.I., che è lo stesso), cui spetta di distribuire imparzialmente la produzione fra i consorziati stessi.

Il Prof. Carrara dichiara di non condividere il punto di vista espresso da Veronese, posto che nulla vieta, se l'Azione Cattolica ha dei capitali disponibili, che li investa in una qualunque impresa.

Veronese replica che la differenza sta appunto nel fatto che qui si tratta di una impresa rivolta a fine di apostolato e in cui l'investimento finanziario viene fatto con intento direttivo, e perciò implicante responsabilità.

Gedda e Fabbri contestano le varie obiezioni di Veronese. Essi prospettano anzitutto una pregiudiziale, e cioè che danno gravissimo sarebbe per il mondo cattolico se una società impostata con finalità religiose (editando per es. film catechistici) sfigurasse in seguito producendo delle pellicole immorali. Orbene, nella prassi societaria di oggi non esiste altro mezzo per dirigere, anche dal punto di vista morale, una socie-

tà anonima all'infuori di quello di possedere la maggioranza delle azioni.

A proposito delle garanzie essi precisano che la Sede legale dell'ORBIS sarà ovunque ma non presso il C.C.C.; che Gedda, Fabbri e Camerlenghi firmavano nell'atto costitutivo come individui e non come rappresentanti del C.C.C. cosicchè qualora i superiori lo desiderassero essi potrebbero venir considerati come fiduciari dell'A.C.I. e non del C.C.C.

Circa il Presidente dell'ORBIS che sarebbe persona di fiducia del Presidente del C.C.C. per quanto tale eventualità non debba sollevare preoccupazioni, ma plauso e fiducia, si fa presente che il Dr. Maltarello non è Presidente dell'ORBIS e che comunque il Presidente è espressione della Assemblée della Società.

Si proclama che il ciclo produttivo recentemente realizzato dal C.C.C. non rappresenta un titolo di inferiorità ma anzi di credito presso il mondo cinematografico; d'altra parte esso è ormai concluso essendo sboccato nella costituzione dell'ORBIS.

In particolare intorno alla partecipazione azionaria si precisa in risposta agli appunti sollevati di Veronese:

- a) trattandosi di Società per azioni la responsabilità finanziaria è e sarà limitata, in caso di dissesto, al capitale azionario di cui il C.C.C. ha ricevuto gratuitamente una parte di azioni e quindi in ogni caso si verrebbe a perdere ciò che non è mai stato versato;
- b) è stata costituita una Società distinta dal C.C.C. proprio per non coinvolgere il nome del C.C.C. negli inevitabili giudizi discordi che la critica dedica ad ogni produzione. D'altra parte non si vede come una tale preoccupazione di esporsi a un giudizio estetico possa costituire una ragione per non intraprendere una così importante iniziativa. A questo proposito Gedda fa notare che i vari rami di A.C. non hanno esitato a dar vite a imprese editoriali e librerie affrontando apertamente le critiche e i giudizi più disparati.
- c) Viene chiarito espressamente che la Commissione Giudicatrice dei film è un organismo che nell'interno del C.C.C. gode di una sua autonomia (i suoi membri sono infatti nominati direttamente dalla Direzione Generale dell'A.C.). D'altra parte è pacifico e sufficiente che il C.C.C. risulti giuridicamente distinta dalla Soc. ORBIS.
- d) Fabbri fa presente che la produzione della ORBIS sarà per forza di

cose limitate a due o tre film all'anno e non si vede il pericolo di un eventuale protezionismo da parte dell' A.C.C. in favore della ORBIS. La prova migliore della infondatezza del rilievo è rappresentata dai numerosi accordi che il C.C.C. ha già in corso con altre Società. Tali accordi di cui l'elenco è stato già trasmesso al Card. Lavitrano riportano: "I 10 Comendamenti" realizzato dalla Soc. Film Religiosi; "IL SOLE DI MONTE-CASSINO" realizzato dalla Soc. Arno Film; "LA VITA DI CRISTO" da realizzarsi con l'impresa di S.P. Bipazzi; "SUOR GIOVANNA DELLA CROCE" da realizzarsi con la Manenti Film; "ALFREDO NOBEL" da realizzarsi con la Natunzia Film.

Si fa presente che il C.C.C. ha appoggiato la costituzione di altre società con finalità moralizzatrici come la Soc. Film Religiosi, e la Soc. Pastor (per i corto-metraggi e documentari).

Infine Gedda fa rilevare che il punto di vista dal quale egli ed i suoi collaboratori sono partiti è anche quello di portare un utile nella A.C.I. mediante un'attività lecita alla pari di altre come Società Editrici, Peregrinatio, etc. e non si vede perché questo suo principio non debba essere riconosciuto.

A conclusione il P. Gremigni, mentre sottolinea l'estrema importanza e delicatezza della questione, che va approfondita con calma e competenza, raccomanda che, secondo il chiaro desiderio dell'Em.mo Card. Lavitrano, il Prof. Carrara e in particolare il Dr. Ciocchetti quale amministratore del A.C.C., prendano piena conoscenza della consistenza patrimoniale e degli impegni finanziari dello stesso. e fa presente che l'intera discussione - di cui incarica il Segretario Generale di redigere il verbale - potrà essere portata a conoscenza di S.E. il Card. Lavitrano e di S.E. Montini per il loro giudizio e per le successive decisioni.

-----